

# Un ddl per dire no all'eutanasia

## Senato

**Si all'alleanza terapeutica, no all'interruzione di alimentazione, idratazione e ventilazione**

DA ROMA

**U**n nuovo disegno di legge in materia di "fine vita", l'undicesimo, si aggiunge a quelli già all'esame della Commissione Igiene e sanità del Senato. Ha come primo firmatario Laura Bianconi (Pdl) ed è stato sottoscritto da vari altri senatori del Pdl, alcuni esponenti della Lega e Gianpiero D'Alia dell'Udc. L'articolo pronuncia un deciso no ad ogni forma di eutanasia, anche passiva, al testamento biologico, alle dichiarazioni anticipate di trattamento (dat) e all'accanimento terapeutico. Un sì viene espresso all'alleanza terapeutica e alla considerazione di idratazione, alimentazione, e ventilazione come sostentamenti vitali e non alla stregua di tratta-

menti sanitari. Perché no alle dichiarazioni anticipate di trattamento? Secondo i firmatari della legge sono espressione di volontà del cittadino, non del paziente, non rappresentano una volontà attuale di un malato informato di fronte ad uno stato presente di necessità di cura: sono, in altri termini, «espresse ora per allora». Quindi, specifica la Bianconi si inseriscono «nel fai da te di un'autodeterminazione concepita in senso spinto». Bisogna, perciò fermare «questo piano inclinato» sul quale in alcuni Paesi si è precipitati nell'eutanasia. «La Spagna quattro anni fa legiferò sul testamento biologico. Oggi lì si sta pensando all'eutanasia». Al paziente nella attualità della sua condizione di malattia, maggiorenne per età e nella pienezza delle sue capacità mentali, il ddl riconosce la possibilità di rifiutare le cure, ma questo rifiuto deve essere pienamente consapevole, cioè formulato nella coscienza di un rischio attuale alla vita. Non può invece essere consentita la rinuncia a strumenti già in opera, e a sostentamenti vitali (nutrizione, idratazione, aerazione). Il ddl evoca «l'alleanza terapeutica» fra medico e paziente, di cui è e-

spressione il "piano di cura" che cancella ogni forma di "paternalismo" da parte del medico. Ma qui la formulazione potrebbe essere più esplicita. Il medico infatti deve operare «in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento, perseguendo come scopi esclusivi la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo ed il sollievo della sofferenza». Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, nella conferenza stampa di presentazione della legge, di cui condivide i contenuti ma che non può sottoscrivere perché lo preclude l'appartenenza al governo, ha spiegato come il ddl sia un tentativo di risposta agli interventi costanti dell'autorità giudiziaria, che creano confusione nella materia. Di per sé una legge non sarebbe necessaria, perché la materia per noi è già normata, ma «la confusione di interventi soprattutto di natura giurisdizionale, che entrano nel dibattito su questioni così delicate e complesse, rendono necessaria una legge che lasci il minor passo di ambiguità e incertezza». Interrogato specificamente se questo nuovo ddl possa evitare "le fughe in avanti" della magistratura (come da ultimo a

Modena), il sottosegretario ha risposto: «Nessuno può dare garanzie assolute, ma questo ddl contiene principi e conseguenze così chiari che un giudice che volesse disattenderlo lo potrebbe fare soltanto violando la legge». Si vedrà, tuttavia. La questione infatti è decisiva. Secondo la Bianconi, il vero pericolo che si sta correndo, è «l'indebolimento del principio dell'indisponibilità della vita umana». Perciò la sua proposta vorrebbe fissare la tutela della vita fino alla morte naturale e la salute come diritto della persona, ma anche come bene della collettività, verso il quale vige un obbligo di solidarietà. Secondo il deputato leghista Massimo Polledri presentatore di un ddl analogo alla Camera, si tratta di «fermare forme di barbarie, per cui si lasciano indietro gli ultimi. La dignità della vita umana non dipende dal livello di coscienza o dalla aspettativa di vita». Il rischio altrimenti è «che sia scardinato il nostro ordinamento nei suoi valori fondamentali», secondo Barbara Saltamartini (Pdl). Per Alessandro Pagano (Pdl) «il ddl costituisce una diga rispetto ad una concezione che dà valore alla vita solo a certe condizioni».

**Pier Luigi Fornari**

